COMMISSIONE XII

INDUSTRIA E COMMERCIO - ARTIGIANATO COMMERCIO CON L'ESTERO

XVI.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 27 GENNAIO 1965

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GIOLITTI

INDICE

PAG.

Congedo:

PRESIDENTE 179

Commemorazione del senatore Enrico Roselli:

PRESIDENTE 179
OLIVA, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio* 180
NATOLI 180
BIAGGI FRANCANTONIO 181
ROMUALDI 181
BIAGGI NULLO 181
BALDANI GUERRA 181

Proposte di legge (*Discussione e rinvio*):

SERVELLO ed altri: Disciplina della professione di agente e rappresentante di commercio (199);

CURTI AURELIO e AGOSTA: Disciplina della professione di agente e rappresentante dell'industria e del commercio (328);

ARMATO ed altri: Disciplina della professione di agente e rappresentante di commercio (539);

SANTI: Disciplina della professione di agente e rappresentante di commercio (788) 181

PRESIDENTE 181, 183, 184, 185, 186
BALDANI GUERRA, *Relatore* 181, 184

PAG.

OLIVA, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio* 183, 185
CERVONE 184
ORIGLIA 184, 185
ROMUALDI 184, 185
BIAGGI FRANCANTONIO 185

La seduta comincia alle 9,35.

CERAVOLO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che è in congedo il deputato Merenda.

Commemorazione del Senatore Enrico Roselli.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sento il dovere di ricordare che questa è la prima seduta della nostra Commissione dopo la scomparsa di un illustre parlamentare che per oltre tre anni ha presieduto questa Commissione. Il 14 dicembre 1964, come tutti ri-

cordiamo, è mancato repentinamente il senatore Enrico Roselli all'età di 55 anni.

Credo di interpretare in questo momento il sentimento unanime di tutti i colleghi della Commissione se anche in questa sede, come è stato fatto nella più autorevole sede dell'Aula, rinnovo l'espressione del cordoglio profondo e commosso di noi tutti per questa scomparsa.

Siamo in molti a ricordare, anche nella sua funzione di Presidente di questa Commissione, il senatore Enrico Roselli, senatore nella quarta legislatura, ma deputato in questa Camera, anzi deputato fin dall'Assemblea Costituente e poi nella prima, seconda e terza legislatura.

Questa Commissione ebbe il collega Roselli come Presidente durante la terza legislatura per tre anni consecutivi; la Presidenza della Commissione fu da Lui tenuta fino al momento in cui passò ad incarichi di Governo come Sottosegretario.

Anche se in quel periodo io non ebbi il piacere di annoverarmi fra i suoi collaboratori di questa Commissione, per calorosa testimonianza di tutti i colleghi, di tutti i componenti di questa Commissione, credo di poter dire che egli svolse la sua funzione di Presidente della Commissione Industria in modo veramente esemplare.

Tra l'altro va ascritto a suo merito l'iniziativa che egli ebbe a prendere di promuovere contatti tra la Commissione Industria, che a ciò è particolarmente interessata, ed il mondo economico. Fu proprio sotto la Presidenza di Enrico Roselli che la Commissione Industria tenne ben 12 sedute con esponenti del mondo economico e del mondo produttivo, che furono seguite da visite guidate proprio dallo stesso Presidente Roselli ad impianti di industrie di Stato, dell'I.R.I., dell'E.N.I., del C.N.E.N. e anche ad impianti di industrie private. Per ricordare soltanto un esempio della dedizione con cui egli svolse il suo compito ricordo che egli dedicò una cura particolare all'iniziativa legislativa relativa alla responsabilità civile a favore delle vittime di incidenti stradali, tema questo che, come i colleghi sanno, tuttora ci occupa e ci preoccupa. Ho citato questo fatto soltanto a titolo di esempio perché credo che il valore di un uomo come Enrico Roselli non si misura con un elenco di provvedimenti e di iniziative cui ha dato un particolare contributo.

Di Lui vorrei qui ricordare soprattutto la sua figura umana, che è quella cui io sono stato più vicino. Uomo appassionato, leale e sincero, la sua figura, anche di parlamentare, non si può estinguere nel nostro ricordo perché è in questa sede che abbiamo avuto modo di conoscerlo e che lo abbiamo visto impegnato con alto senso di responsabilità nello svolgimento appassionato, diligente ed intelligente del suo mandato.

Abbiamo in Lui – nel momento in cui lo ricordiamo – un esempio di rettitudine e di serietà che credo continuerà ad operare come incoraggiamento e sprone per il nostro lavoro; ed è con questo spirito e con questa aderenza ai nostri compiti presenti e futuri che ricordo – onorevoli colleghi – la figura di Enrico Roselli come uomo, come parlamentare, come Presidente di questa Commissione.

OLIVA, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Associandomi a quanto detto dall'onorevole Presidente, vorrei esprimere la partecipazione più sentita dal Governo al ricordo di Enrico Roselli.

Sono personalmente grato al Presidente non solo di averlo ricordato (pur nel rapido volgere delle nostre cose), ma anche per il modo in cui lo ha fatto; ciascuno di noi, al di là delle stesse parole, ha potuto veramente percepire l'alta stima ed il profondo rimpianto che le ispiravano. Io, che ho avuto il privilegio di averlo come collega nei primi anni della passata legislatura al Senato, ho potuto constatare le sue altissime doti di uomo, prima che di parlamentare. Sempre sentita e presente è stata la sua onestà; il profumo della sua infinita modestia. È stato per tutti un amico ed un fratello; pronto a sorreggere, a confortare, ad incitare nello spirito di un superiore ideale.

Roselli, che tanto si appassionava dei problemi economici, dando ad essi tutta l'importanza che hanno nel tessuto sociale della nostra comunità, era per sé, nella sua dedizione completa, l'uomo più distaccato dalle cose di cui parlava.

Per questo dobbiamo ricordarlo; ed il Governo, a mio mezzo, esprime tutta la sua partecipazione al cordoglio della famiglia e del Parlamento, per la perdita che è stata tanto grave, quanto improvvisa e dolorosa.

Roselli si è consumato nella sua passione politica, sociale, familiare e cristiana, mai contento di ciò che faceva e di ciò che poteva far fare agli altri.

Doveroso e naturale quindi il ricordo che di Lui tutti abbiamo, ricordo pieno di stima, di affetto e di rispetto per il suo operato.

NATOLI. Sento anch'io di dovermi associare alle parole del Presidente e dell'onore-

vole rappresentante del Governo in ricordo dell'onorevole Enrico Roselli. Anch'io ho avuto modo di conoscerlo da vicino nei lavori di questa Commissione e fuori di essa.

Esprimo pertanto il mio profondo cordoglio per la scomparsa di un uomo che usciva dal comune per le sue straordinarie qualità, le quali sempre faranno sentire in noi, tenendolo vivo, il ricordo del suo impegno morale e della sua onestà politica.

BIAGGI FRANCANTONIO. Mi associo anch'io a questa manifestazione di amicizia, veramente sentita, per il compianto Enrico Roselli.

Ho avuto occasione di praticarne l'amicizia a Brescia e di essere con lui in molte circostanze nelle quali si discussero temi di interesse politico, sociale e spirituale. Era veramente un uomo che si impegnava a fondo, per la sua grande apertura d'animo, per la sua bontà e per la sua intelligente opera di politico e di cittadino.

Con Enrico Roselli ho veramente perduto un amico e quindi posso testimoniare che quest'uomo e questo caro amico merita veramente il ricordo e l'affetto che oggi Gli tributiamo.

ROMUALDI. Desidero associarmi al cordoglio manifestato dalla Commissione per la scomparsa di Enrico Roselli, al di sopra di ogni valutazione politica, per l'onestà e la passione che lo scomparso ha messo in tutta la sua attività di uomo e di parlamentare.

BIAGGI NULLO. Anche a nome del mio gruppo mi associo alle dichiarazioni fatte dal Presidente e dagli altri colleghi. Essendo dello stesso collegio (Bergamo-Brescia) del senatore Roselli ho avuto modo di conoscerlo bene.

Egli aveva la fiducia di tutti; tutti vedevano in Lui un uomo di grande sensibilità umana e trovavano in lui sempre una parola per la loro tranquillità interiore. Egli si adoperò sempre – spesso dimentico dei suoi problemi personali – per il progresso del paese sul piano economico generale. Quando i problemi sembravano più difficili egli sapeva sempre additare la strada giusta.

Il nostro ricordo, veramente affettuoso di Lui, trova unanimità di consensi.

BALDANI GUERRA. A nome del mio gruppo pur non avendo personalmente conosciuto l'onorevole Roselli per il quale avverto, nelle commosse parole dei colleghi, l'alta stima ed il profondo cordoglio, mi associo al sincero rimpianto espesso dal Presidente, dai colleghi, dal Governo.

Discussione delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Servèllo ed altri: Disciplina della professione di agente e rappresentante di commercio (199); Curti Aurelio e Agosta: Disciplina della professione di agente e rappresentante dell'industria e del commercio (328); Armato ed altri: Disciplina della professione di agente e rappresentante di commercio (539); Santi: Disciplina della professione di agente e rappresentante di commercio (788).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Servello, Cruciani, De Marzio, Calabrò e Grilli Antonio: Disciplina della professione di agente e rappresentante di commercio; Curti Aurelio e Agosta: Disciplina della professione di agente e rappresentante dell'industria e del commercio; Armato, Cerruti Carlo, Cavallari, Toros, Orlandi, Russo Vincenzo Mario, Pellicani, Averardi, Righetti, Ceccherini, Tanassi, Ariosto e Isgrò: Disciplina della professione di agente e rappresentante di commercio; Santi: Disciplina della professione di agente e rappresentante di commercio.

Le varie proposte, come i colleghi sanno, sono già state da noi esaminate in sede referente e poi demandate ad un Comitato ristretto per la formulazione di un testo unificato.

Il Comitato ristretto ha esaurito il suo compito e la Commissione ha chiesto, che le proposte di legge le fossero assegnate in sede legislativa anzi che referente.

Tale richiesta è stata accolta e oggi ne iniziamo la discussione.

Prego il relatore, onorevole Baldani Guerra, di riferire sull'argomento.

BALDANI GUERRA, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in rapporto alle proposte di legge n. 199, 328, 539 e 788, la Commissione industria – come ha testé ricordato il Presidente – diede vita ad un Comitato ristretto che elaborò, attraverso una serie di lunghe riunioni alle quali partecipò, nella fase finale, il Sottosegretario De' Cocci, uno schema di testo unificato, che rappresenta la sintesi delle quattro proposte.

Il Comitato ristretto era presieduto dallo onorevole Agosta, il quale con molta passione e con molta capacità potrò avanti questo lavoro e questo impegno.

È doveroso da parte nostra ricordarLo in questa occasione, perché il testo unificato è un po' il frutto dei suoi sforzi; fu lui l'anima-

tore che portò avanti il lavoro e giunse a questo testo che ha raccolto *grosso modo* la adesione dei deputati proponenti.

Il Comitato ristretto è giunto alla conclusione di unificare le quattro proposte di legge sulla base, principalmente, di due di esse, quella Armato e quella Santi; ma ha anche voluto che l'iniziativa fosse riconosciuta a tutti i presentatori che, pertanto, figurano – in ordine alfabetico, con in testa i quattro primi firmatari delle quattro proposte di legge – come proponenti dello stesso testo unificato elaborato dal comitato.

Il provvedimento proposto intende disciplinare le attività intermedie della distribuzione delle merci e dei servizi nel quadro di un più vasto processo di adeguamento delle strutture economiche e sociali alle moderne esigenze del nostro Paese.

La volontà politica dei proponenti non è solamente volta a risolvere un problema che rappresenta una sia pur legittima aspirazione di una vasta e benemerita categoria di lavoratori, ma anche a sodisfare una esigenza della vita economica moderna che richiede, in ogni suo settore, la presenza di personale sempre più specializzato.

Detta esigenza è oggi tanto più sentita, se si tiene conto dell'enorme sviluppo dei rapporti commerciali sul piano europeo e della notevole influenza che il mondo degli affari, nei loro aumentati volumi e nella più vasta estensione e competitività, esercitano nella vita economica nazionale.

Oggi è, quindi, necessario che gli agenti e rappresentanti di commercio siano in grado di seguire l'evoluzione dei tempi conseguendo, nell'ambito della loro categoria, una sempre maggiore specializzazione, una più elevata preparazione.

Questa necessità, a giudizio del relatore e del Comitato ristretto, coincide, da un lato, con l'esigenza delle imprese industriali di poter disporre di personale qualificato, capace di collocare rapidamente la produzione sui mercati di consumo, senza ricorrere a proprie strutture che sarebbero di più elevato costo; dall'altro lato con l'interesse generale ad una più oculata selezione degli operatori economici in un settore troppo spesso considerato idoneo alle più impreparate improvvisazioni.

Fino ad ora non è stato possibile, date le molteplici particolarità della professione di agente e rappresentante di commercio, consentire un inquadramento della categoria in una delle diverse configurazioni tradizionali.

L'agente e rappresentante di commercio è un lavoratore di tipo speciale.

Gli articoli del codice civile 1732, 1733, 1736, 1742 e 1753, concernenti le norme generali che provvedono a definire il contratto collettivo economico, stabiliscono il diritto di esclusiva, precisano i poteri, gli obblighi, i doveri ed i diritti degli agenti e rappresentanti di commercio. Detti articoli si richiamano inoltre agli accordi collettivi del 1935-38.

Ora è da considerare che tali norme e gli accordi economici ai quali fanno riferimento, sono insufficienti a precisare giuridicamente l'attività degli agenti e rappresentanti di commercio. Tutto questo ha reso indispensabile l'intervento del legislatore. Il fine, infatti, del presente provvedimento è quello appunto di regolare in forma autonoma la configurazione professionale dell'agente e rappresentante di commercio.

È ovvio che dal momento che riconosciamo l'importanza e la delicata funzione di questa categoria, dobbiamo preoccuparci di salvaguardarne il prestigio morale, impedendo che la professione sia esercitata da elementi privi di capacità tecnica, di competenza e impegnati in altre attività regolarmente remunerate.

Noi dobbiamo tener conto che gli agenti e rappresentanti di commercio non sono semplici intermediari tra la produzione e il consumo che promuovono e concludono, come dice il codice civile, contratti in nome di una o più ditte. In effetti essi hanno obblighi più estesi. L'incarico non può essere occasionale; ha una durata preventivamente determinata e deve svolgersi in un costante clima di collaborazione con la ditta mandataria; fornendo le necessarie indicazioni sulle condizioni di mercato, sulle tendenze, sulle richieste e su eventuali crisi di mercato.

I rappresentanti e agenti commerciali devono agire prevalentemente di loro iniziativa, organizzando essi stessi – con proprio criterio personale – il programma delle loro iniziative di vendita, avendo sempre di mira il futuro più che il presente.

Gli agenti ed i rappresentanti di commercio non sono, quindi, dei prestatori di lavoro subordinato, ossia impiegati o collaboratori alle dipendenze della ditta con vincolo di subordinazione gerarchica, ma svolgono una funzione autonoma pari a quella di veri e propri imprenditori.

Tale attività imprenditoriale è tanto più evidente quando gli agenti e rappresentanti dispongono di una organizzazione aziendale con uffici, magazzini, impiegati, mezzi di tra-

sporto, ecc.; ma rimane pur sempre imprenditoriale anche quando non esistono magazzini e impiegati ed il lavoro viene svolto direttamente e personalmente o con l'ausilio dei componenti la famiglia.

Riconoscendo la funzione nel settore della produzione e della distribuzione, che l'agente o rappresentante di commercio esercita nella vita economica della nazione, il relatore ritiene che sia giustificata l'esigenza di pubblico interesse e che pertanto sia necessario disciplinare tale professione istituendo l'apposito Albo presso le Camere di commercio.

Questo fu un punto particolarmente dibattuto: se cioè si dovesse porre l'Albo presso le Camere di comercio oppure presso gli Ispettorati del lavoro; si è alla fine concordato, con il consenso delle organizzazioni interessate, di collocare l'Albo presso le Camere di commercio.

Ritengo di aver tracciato rapidamente e sinteticamente la figura di questa professione e quindi di avere indicato come sia necessario, a mio parere, esprimere il consenso all'istituzione di questo Albo; pertanto invito la Commissione, pur tenendo conto delle necessarie modificazioni migliorative che essa intenderà proporre, di esaminare il testo con benevolenza.

Esso si compone di 12 articoli, comprese alcune norme transitorie. Nell'articolo 1 si stabilisce di istituire, presso ciascuna Camera di commercio, industria ed agricoltura l'Albo per gli agenti e rappresentanti di commercio. Gli articoli 2 e 3 precisano le condizioni per l'iscrizione all'Albo. L'articolo 4 istituisce la commissione competente alla tenuta dell'Albo e ne definisce la composizione. L'articolo 5 stabilisce i criteri fondamentali per l'iscrizione all'Albo, cioè residenza nella circoscrizione della Camera di commercio presso la quale sarà tenuto l'Albo ed esercizio dei diritti civili. Lo stesso articolo, inoltre, prevede la cancellazione dall'Albo nei casi di incompatibilità di cui al successivo articolo 9 e in caso di gravi condanne penali. L'articolo 6 prevede il caso di attività di agenzia e rappresentanza da parte di una società. L'articolo 7 stabilisce la procedura per l'iscrizione e la cancellazione. L'articolo 8 prevede l'istituzione di una commissione centrale presso il Ministero dell'industria e del commercio per decidere sui ricorsi avverso le decisioni delle commissioni provinciali. L'articolo 9 definisce le incompatibilità: dipendenza da altre persone, associazioni od enti pubblici e privati, eccettuata la dipendenza da viaggiatori e piazzisti dell'industria e commercio, esercizio di attività di mediatore e di altre attività professionali.

Le sanzioni per la violazione della legge sono definite nell'articolo 10. Infine gli articoli 11 e 12 prevedono alcune norme transitorie circa l'iscrizione all'Albo e l'emanazione delle norme di attuazione.

Ritengo di aver indicato ai colleghi per sommi capi i criteri che ha seguito il Comitato ristretto e le conclusioni cui esso è giunto. Ho già espresso il mio parere favorevole al testo unificato ed invito i colleghi ad adoperarsi per migliorarlo.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

L'onorevole Sottosegretario ha chiesto di parlare per una dichiarazione preliminare.

OLIVA, *Sottosegretario di Stato per l'industria ed il commercio*. Pochissime parole per far presente che il Ministero che ho l'onore di rappresentare non ha nascosto, neanche in precedenti occasioni, la sua avversione al progetto, non tanto per motivi politici, quanto per motivi di sistematica giuridica ed anche di armonizzazione con norme di libertà di stabilimento di tipo europeo.

L'impressione del Ministero dinanzi al testo unificato, benché ben volentieri prenda atto che alcuni eccessi di ciascuna delle quattro proposte di legge sono stati giustamente eliminati e posti in un quadro accettabile dal punto di vista della tecnica legislativa, è che resta, però, un motivo di fondo, cioè quello della sensazione netta che tutto questo introduca una grossa complicazione burocratica per le Camere di commercio, mentre, d'altra parte, lo scopo essenziale è quello di vietare la professione di agente di commercio e di rappresentante di commercio a chi non sia iscritto in un Albo che è stato, però, configurato come una pura registrazione senza che siano richiesti dei titoli di studio.

Ciò che si stabilisce, invece, è una serie di incompatibilità volte soprattutto ad eliminare forme di concorrenza da parte di chi esercita altra attività remunerata. È questa, una sensazione che si avverte abbastanza chiaramente; e che non si tratti di una sensazione semplicemente e puramente degli organi di preparazione e di studio del Ministero dell'industria e del commercio, è confermato dal parere nettamente contrario espresso, per motivi di fondo, dal Ministero di grazia e giustizia.

In epoca recente, infatti, sono state rilevate tutte le complicazioni alle quali ci porterebbe l'accettazione del provvedimento nei confronti della legislazione europea.

Questo ho voluto dire, affinché nella discussione generale si possa tener conto di questo primo atteggiamento del Governo, atteggia-

mento che non vuole essere o presentarsi come un ostacolo ai lavori della Commissione, bensì come un modo di collaborazione tra i due poteri.

CERVONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le perplessità, che ora ha espresso il rappresentante del Governo, sono le stesse che ho avuto io nell'esaminare questo provvedimento.

Infatti, se da un lato bisogna riconoscere che le intenzioni dei proponenti sono buone, in quanto mirano a fare in modo che attraverso una disciplina giuridica un determinato settore venga ad essere codificato (cioè ne venga ad essere configurata la struttura, i compiti e le caratteristiche essenziali), da un altro lato si deve – con estrema sincerità – effermare che questo provvedimento, così come si presenta oggi, appare più come una *posizione di difesa* della categoria esistente (così come è oggi), piuttosto che come volontà di dare serietà alla professione sopra ricordata.

Sono del parere che con questo provvedimento, con questo sistema, si viene a burocratizzare, in fin dei conti, un'arte che di per se stessa è libera e che non richiede requisiti specifici, né posizioni professionali o di studio sulla base delle quali si possa fare una selezione, per vedere chi possa esercitare o meno detta attività.

Infatti, questa è affidata all'estro personale dei singoli, alla capacità individuale.

L'onorevole Sottosegretario ha fatto presente che attraverso questo provvedimento le Camere di commercio riceverebbero un appesantimento del lavoro. Ma il punto critico non è questo; infatti le Camere di commercio esistono proprio per far fronte a simili necessità.

Ma dove invece le mie perplessità si fanno più forti è di fronte al contenuto di certi articoli del testo unificato. Prendiamo, per esempio, il secondo comma dell'articolo 4. In esso risulta che la composizione delle commissioni istituite presso le varie Camere di commercio è data da ben sei membri scelti fra gli agenti e rappresentanti di commercio iscritti all'E.N.A.S.A.R.C.O. e da uno solo delegato dal presidente della Camera di commercio. Inoltre risulta che il presidente della commissione è eletto fra i sei rappresentanti della categoria. Ora la pericolosità di tutto ciò è evidente. Ma non è il solo punto critico, vi è infatti anche l'articolo 11, dove è evidente che una volta che l'Albo sia chiuso, la categoria, forte di così vasta maggioranza, potrebbe, per mezzo della commissione, non accettare più altri elementi.

Tutto questo in definitiva burocratizzando la categoria, finirebbe per costituire una vera casta chiusa, rendendo impossibile l'accesso ad altri.

Questi sono i motivi per i quali ritengo che la Commissione debba intrattenersi su quanto esposto, senza scendere per ora ai particolari, che invece avremo modo di valutare nell'esame degli articoli.

ORIGLIA. Signor Presidente, vorrei premettere che, se come esponente della categoria che oggi ci interessa, non posso essere pregiudizialmente ostile alla costituzione di un Albo, in quanto questo rappresenta una vecchia aspirazione della categoria stessa, la soluzione presentata oggi mi giunge del tutto nuova.

Ricordo che per ben due legislature è stato costituito un Comitato ristretto che ha esaminato, in discussioni lunghissime e svariate sedute, non solo l'insieme dei provvedimenti, ma anche l'articolazione. Ricordo altresì che si era giunti quasi alla fine dei lavori quando è morto l'onorevole Agosta.

Ora, d'improvviso, risulta che si è giunti a questo testo unificato.

Devo pertanto far presente che se posso essere d'accordo sul principio del provvedimento, sono anche del tutto contrario alla formulazione di alcuni articoli.

Per questi motivi e considerando anche il parere del rappresentante del Governo, certo non molto favorevole a questo provvedimento, ritengo opportuno che si ricostituisca il Comitato ristretto, onde riesaminare i diversi progetti di legge a arrivare a conclusioni positive ed accettabili.

PRESIDENTE. L'onorevole Origlia, mi sembra, propone un ulteriore rinvio al Comitato ristretto.

ORIGLIA. Non ha concluso i suoi lavori.

ROMUALDI. Dopo agosto non ci siamo più riuniti.

PRESIDENTE. Ciò è avvenuto perché sin dal giugno o luglio il Comitato ristretto aveva concluso i suoi lavori. Il suo mandato era quello di predisporre un testo sul quale discutere, ed è evidente che tale testo ha valore semplicemente di una proposta, non è vincolante per nessuno, né tanto meno per la Commissione.

Mi sembra, tuttavia, opportuno sentire il relatore perché spieghi come si è arrivati a questa formulazione e con quale partecipazione di colleghi.

BALDANI GUERRA, *Relatore*. Il Comitato ristretto fu sempre regolarmente convocato, anche se evidentemente il collega Origlia non ha partecipato alla fase finale. Comunque le

riunioni furono indette con invito trasmesso dal Presidente in casella ed esposto anche nell'Albo.

Tutti quelli che erano presenti sono rimasti d'accordo di apportare determinate modificazioni. La volontà dei proponenti e di coloro che parteciparono all'attività del Comitato ristretto e che rappresentavano tutte le parti era manifestamente nel senso di discutere il testo senza preclusione alcuna e quindi con l'intenzione di riesaminare eventuali modifiche e proposte tendenti al miglioramento del testo; nella fase finale partecipò ai lavori, con tutte le riserve del caso, anche l'onorevole Sottosegretario De' Cocci, il quale prese atto della volontà politica dei componenti del Comitato ristretto ed affermò che il Governo avrebbe partecipato alla formulazione di eventuali proposte migliorative. Fu solo a questo punto che, conclusi i lavori e redatto un testo unificato, il relatore, nella seduta, in sede referente, del 9 settembre 1964, propose di chiedere il passaggio alla sede legislativa. Come ha ricordato il Presidente, tale richiesta fu accolta; ed eccoci oggi, pur a tanta distanza di tempo, a riprendere la discussione.

ORIGLIA. Può darsi che all'ultima riunione del Comitato ristretto io non abbia partecipato, però debbo far rilevare che è avvenuto un fatto analogo a quello di stamattina: non eravamo informati della riunione della Commissione.

PRESIDENTE. Ma, onorevole Origlia, la convocazione è fatta con regolare invito.

ORIGLIA. Signor Presidente, si tratta di un provvedimento di una certa importanza; basterebbe un telegramma inviato il giorno prima.

Ora ci troviamo di fronte al testo unificato e non so se i colleghi siano preparati; mi risulta che il Comitato ristretto si è riunito con la presenza di tre o quattro persone e non di tutti i componenti di esso e che non vi sia stato preavviso della riunione.

PRESIDENTE. Non posso che prendere atto del suo rincrescimento per non aver potuto partecipare alla riunione del Comitato ristretto, che, però, ripeto, era stato regolarmente convocato.

Circa la lamentela per la seduta odierna, se l'onorevole Origlia vuole, può proporre alla Presidenza della Camera di studiare e di attuare altri modi di comunicazione della convocazione della Commissione. Io cerco di informare i colleghi sull'ordine dei lavori della settimana successiva, ma non si può provvedere ad una comunicazione epistolare ai singoli colleghi che non siano presenti.

ROMUALDI. Pensavo che il fatto di non aver partecipato alle riunioni del Comitato ristretto fosse una mia personale negligenza; ma adesso mi trovo di fronte al collega Origlia che è molto diligente, che fa parte anche egli del Comitato ristretto e che non vi ha partecipato e non sapeva delle conclusioni e del testo unificato; non sappiamo neppure se sia stato nominato un altro Presidente dopo la scomparsa del nostro collega Agosta. Pertanto ci troviamo di fronte ad una situazione anomala, anche perché il testo unificato indubbiamente costituisce un elemento nuovo, una base nuova per una discussione generale.

Mi potrei rallegrare politicamente di questo dissenso tra componenti della maggioranza governativa, ma aggiungo che ho l'impressione, trattandosi di una legge tecnica che deve migliorare o può migliorare un determinato settore della nostra attività commerciale, che la proposta del collega Origlia di rinviare di nuovo la discussione al comitato ristretto per un esame più attento della questione sia accettabile anche per il fatto che il Governo ha sollevato molto elegantemente quasi una pregiudiziale ed ha messo questa discussione in condizioni di non essere proficua. In Comitato ristretto potremo esaminare di nuovo il testo e solo se il Governo sarà d'accordo potremo, poi, lavorare senza timore che il nostro lavoro sia improduttivo.

BIAGGI FRANCANTONIO. Sono del parere che noi si stia discutendo questo provvedimento pur essendo completamente impreparati a questo testo, sul quale del resto vi è dissidio di sostanza.

Ritengo, inoltre, che nel testo manca la ragione stessa della proposta di legge. Ho infatti cercato di intravedere nella relazione dei singoli proponenti quale sia la *ratio legis*, ma confesso di non averla trovata.

Praticamente se dovessimo indicare le giustificazioni di questo provvedimento, dovremmo ammettere che non ci sono o, meglio, che quelle che sono portate come tali non hanno consistenza, non persuadono.

Ritengo, pertanto, opportuno che venga elaborato un nuovo provvedimento, nel quale, quando ci verrà sottoposto, si possa trovare la spiegazione del perché si vuole questa legge.

OLIVA, *Sottosegretario di Stato per l'industria e commercio*. Non dovrei pronunciarmi su questa che è materia rimessa alla volontà della Commissione, ma, dal momento che l'onorevole Romualdi ha voluto qualificare come pregiudiziale la mia precedente dichiarazione, cercherò di precisare il mio pen-

siero. Il Governo cioè vorrebbe che la Commissione, nella discussione generale, affronti l'argomento di fondo del provvedimento, rappresentato non tanto dall'istituzione dell'albo, quanto dal fatto se si ritenga costituzionalmente ammissibile che si possa pretendere che, per esercitare questo particolare tipo di professione, sia necessario essere iscritti in detto albo, o, cosa veramente grave, che chi voglia poi valersi di un rappresentante e agente di commercio, debba necessariamente prenderlo da detto albo.

Potrebbe anche pensarsi che si tratti di una semplice registrazione, ed allora tutto si ridurrebbe ad una pratica puramente burocratica (chi intende sceglierlo dall'albo si limita a farvelo iscrivere).

Ma c'è da considerare che, essendo la Commissione di cui sopra di indubbia natura corporativa, potrebbe, in un certo senso, introdurre un vero *numerus clausus*, il che in definitiva verrebbe ad impedire all'imprenditore di valersi del rapporto di fiducia.

Dopo aver sottolineato la pericolosità di questa ipotesi, concludo dicendo ancora una volta che la posizione del Governo non vuole essere una pregiudiziale. L'importante non è che si rinvii o meno; l'importante è che la Commissione affronti questo tema di fondo, sul quale, spero, trattandosi di cosa veramente seria, possa trovarsi una identità di giudizio.

PRESIDENTE. Ringrazio il rappresentante del Governo per le sue dichiarazioni che hanno chiarito e messo in luce il vero punto controverso. Faccio presente alla Commissione che dopo tali dichiarazioni si rende impossibile la richiesta dell'onorevole Origlia di rinvio al Comitato ristretto. Infatti sappiamo che questo funziona solo in quanto ha un mandato preciso. Qui, invece, è in questione una scelta di fondo. Una decisione di questo genere non può essere presa che dalla stessa Commissione.

Queste le ragioni per le quali, accogliendo la proposta dell'onorevole rappresentante del Governo, proporrei di rinviare il seguito della discussione ad una prossima seduta, che potrà essere fissata per la prossima settimana. Questo consentirebbe di approfondire il tema di fondo e permetterebbe alla Commissione di decidere se un provvedimento di questo tipo debba essere o meno mantenuto.

Pertanto, rinvio ad altra seduta il seguito della discussione.

La seduta termina alle 10,50.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. ANTONIO MACCANICO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI